RETROCESSIONE: POCHE SPERANZE PER IL VICENZA

RETI INVIOLATE CON LA INCONSISTENTE SQUADRA VENETA (0-0)

La Roma non riesce a segnare il gol della sicurezza

Trebiciani insoddisfatto dei «passi da lumaca»

ROMA, 6 maggio

La lenta marcia della Roma per il raggiungimento della quota salvezza procede senza scossoni ma, peraltro, senza battute a vuoto. Punticino dopo punticino, infatti, la compagine di Trebiciani è giunta ad un passo dai fatidici 24 punti e, fatto non trascurabile, da ben tre partite non subisce sconfitte.

L'atmosfera negli spogliatoi dell'Olimpico, comunque, non è euforica. Il giovane tecnico giallorosso esordisce con un categorico *«non sono soddisfatto»* che poi provvede a spiegare ai cronisti: *«Ai ragazzi non posso rimproverare nulla, in quanto si sono tutti battuti al limite massimo delle loro attuali condizioni, però, speravo di conquistare l'intera posta per garantirmi sin da oggi la matematica certezza di rimanere in serie A. Nella prima parte dell'incontro ho creduto che le mie aspettative potessero realizzarsi, visto che la squadra si spingeva in avanti con bella autorità, poi, purtroppo, c'è stato un calo generale nel rendimento e il risultato si è adagiato sullo zero a zero. Ho sostituito Spadoni con Bertini* — conclude Trebiciani — *perchè ho ritenuto opportuno mandare in campo un uomo capace di farsi rispettare nelle confuse mischie in area avversaria».*

Il clan vicentino, dal suo canto, non fa drammi per la mancata vittoria cui, dichiaratamente, puntava alla vigilia.

Ettore Puricelli sembra persino soddisfatto e tenta di giustificare il suo umore, analizzando lo scorcio finale del campionato: *«Ormai siamo rimasti soltanto noi e la Sampdoria a lottare per non retrocedere»* — afferma infatti il tecnico biancorosso — *e francamente penso che potremo recuperare abbastanza agevolmente il punto in classifica che attualmente ci separa dalla squadra genovese. I blucerchiati dovranno affrontare due temibili partite* (in casa col Napoli ed in trasferta col Torino) *mentre noi ospiteremo la Ternana e renderemo visita ai bergamaschi di Corsini. Per quanto riguarda la partita odierna* — continua Puricelli — *non posso lamentarmi, ben tre palloni sono infatti finiti alle spalle di Ginulfi, anche se in tutte e tre le occasioni l'arbitro ha ravvisato qualche irregolarità».*

Ed ora ascoltiamo qualche protagonista. Scaratti è fiducioso e tranquillo per quanto concerne le sorti della squadra ma è contrariato per un infortunio cui è rimasto vittima nel corso del primo tempo: *«Ormai siamo fuori della mischia* — dice il popolare Torrimpietra — *conquistare un punto a Palermo non mi sembra un'impresa disperata. Piuttosto non so se farò parte della comitiva, in quanto ho accusato una brutta distorsione alla caviglia sinistra, curata momentaneamente con un'iniezione di novocaina. Speriamo bene».*

Concludiamo con Galuppi, l'autore del gol vicentino poi annullato dall'arbitro Monti: *«Io mi sono buttato sullo spiovente convinto di far centro, infatti ero riuscito a cogliere lo spiraglio buono e francamente non so spiegarmi il motivo che ha indotto il giudice di gara a non convalidare la rete».*

Guido Dell'Aquila

● IPPICA — Il favorito Secretariat, montato dal canadese Ron Turcotte, ha vinto il Kentucky Derby disputatosi a Louisville e dotato di 198 800 dollari. Secretariat ha anche stabilito il record della corsa con il tempo di 1'59"2,5. Secondo si è classificato Sham a due lunghezze. Terzo Our Native a otto lunghezze da Sham.

ROMA-VICENZA — Mujesan tenta invano di sfondare, mentre Stanzial (a sinistra) libera con una pericolosa rovesciata.

L'attacco giallorosso ha mancato molte occasioni - Un punto al Vicenza che può ancora sperare

ROMA: Ginulfi 6; Peccenini 6, Scaratti 7; Salvori 6, Bet 6+, Santarini 7; Morini 6, Rocca 6, Franzot 6, Mujesan 6+, Spadoni 5 (dall'80' Bertini n.c.). Portiere di riserva: Sulfaro.

VICENZA: Bardin 7; Volpato 6+, Stanzial 6+; De Petri 6+ (dall'84' Nardello n.c.), Ferrante 6, Berni 6; Vitali 6+, Berti 6+, Vendrame 6, Faloppa 6+, Galuppi 7. Portiere di riserva: Anzolin.

ARBITRO: Monti 6+.

NOTE: cielo coperto, temperatura afosa, terreno in ottima condizione. Spettatori 40.000 di cui 17.125 paganti (più 20.800 abbonati) per un incasso di 26.611.300. Antidoping: Roma 6, 13, 5; Vicenza 6, 10, 13. Ammoniti: Vitali (V) e Berni (V). Al 33' gol di Galuppi annullato per fallo dello stesso vicentino. Calci d'angolo 7-3 per la Roma.

ROMA, 6 maggio

Roma e Vicenza hanno dato vita, oggi all'Olimpico, ad un incontro scialbo e tecnicamente scadente che si è chiuso a reti inviolate. D'altronde non è che si potesse sperare qualcosa di più sul piano del gioco, tra due squadre che sono in lotta per non retrocedere e che il comprensibile orgasmo rende mutile per quanto concerne la lucidità di idee o l'abbozzo di una qualche manovra offensiva, per non tacere poi della stanchezza che sta giocando un ruolo determinante in questo ultimo scorcio di campionato.

Se oggi i giallorossi fossero riusciti a conquistare il successo avrebbero avuto la certezza matematica della salvezza, con il pareggio, invece, restano ancora in bilico e debbono continuare a soffrire con il preciso obiettivo di strappare un punto a Palermo, domenica prossima, nel qual caso condannato sarebbe il Vicenza che, se pur riuscisse a vincere gli incontri con Ternana e Atalanta, terminerebbe a quota 24 ma il quoziente reti darebbe il suo responso negativo.

Alla vigilia di questo confronto delicato, tanto Trebiciani che Puricelli non avevano taciuto le loro speranze per una vittoria, comunque fosse venuta, ma sul campo la pochezza del gioco messo in mostra ha sentenziato come le loro fossero soltanto delle velleità e come fosse più conveniente affidarsi al detto: «Meglio un uovo oggi che una gallina domani». E così, per tutti i 90', nessuna delle due squadre è riuscita a prevalere sull'altra, anzi, ad un certo punto il tabellone luminoso che segnalava la vittoria della Samp sul Verona, deve aver fatto riaccendere il lumicino della speranza ai biancorossi che avranno pensato: un punticino a Roma, Verona battuto, siamo ancora in corsa, ed il loro gioco si è fatto ancor più guardingo. Si badava soltanto a controllare le disordinate offensive dei giallorossi, con qualche sporadico alleggerimento in contropiede.

Eppure la Roma aveva avuto la sua grossa occasione di segnare al 25' del primo tempo, quando Rocca, con un cross calibrato, aveva servito bene Spadoni che però ha colpito di testa troppo fiacco e tra le braccia di Bardin. I giallorossi, sospinti a gran voce dai loro aficionados, hanno continuato ad attaccare, ma nè il rientrante Mujesan nè lo spento Spadoni sono mai riusciti a rendersi pericolosi, per di più il centrocampo appariva in crisi di idee (chi dice che Cordova non è prezioso?), nonostante la gran buona volontà del giovane «primavera» Rocca (preferito a Di Bartolomei). E al 33' su corner battuto dalla sinistra, il Vicenza perviene alla segnatura con Galuppi, ma l'arbitro aveva già fischiato perchè l'ala si era appoggiata ad un difensore, nell'esecuzione del colpo di testa. E i primi 45' si chiudono senza infamia e senza lode, ma scno indicativi per far affiorare le deficienze tanto degli uni quanto degli altri. La Roma mostra soprattutto la corda all'attacco, dove Spadoni appare «scirocato» e Mujesan balbetta proprio in fase di risoluzione; centrocampo asfittico con Morini che pasticcia assai, Franzot che difetta in dinamica e precisione e il solo Rocca dignitoso, ma forse sacrificato in un ruolo di copertura. In difesa grande confusione: Peccenini è in difficoltà su Galuppi, Scaratti che è l'unico a dare man forte a Rocca, lascia spesso libero Vendrame, Bet è sufficiente su Vitali e per fortuna che Santarini è in grande giornata e rimedia a molti svarioni; per Ginulfi ordinaria amministrazione.

Dall'altro lato stesso discorso per quanto riguarda le punte. Vendrame e Galuppi, mentre a centrocampo meglio si comportano Berti, Faloppa e De Petri, il tutto, però, nei limiti di una sufficienza risicata. In difesa Ferrante appare discontinuo, mentre Volpato e Stanzial non è che soffrano le pene dell'inferno per arginare le folate dei giallorossi e per Bardin niente di impossibile. Nella ripresa la fisionomia del gioco non cambia, anche se i giallorossi appaiono più determinati nella rincorsa al successo: al 15' cross di Scaratti per Salvori che di testa impegna Bardin, al 19' manca poco che l'arbitro, intercettando un cross di Salvori, non permetta alla Roma di segnare ma Franzot sbaglia malamente; al 30' bel dribbling vincente di Mujesan ma il tiro conclusivo è alto sulla traversa e al 35' tiro-cross che Bardin respinge di pugno.

Ormai siamo agli sgocciolì, ma ecco che il tabellone luminoso segnala l'avvenuto pareggio del Verona e i biancorossi paiono scossi da una scarica elettrica e tentano il tutto per tutto ma senza costrutto, perchè i giallorossi ora badano al sodo e non si sganciano più in avanti: il pareggio è pur sempre un altro gradino verso la salvezza, mentre per Puricelli significa una mezza delusione, per lo «sgambetto» del Verona.

Giuliano Antognoli

Previsto pareggio tra pericolanti (1-1)

Un rigore per parte tra Verona e Samp

Le decisioni di Gonella hanno animato una partita fiacca - Ottima prova di Cacciatori

MARCATORI: Petrini al 30' del p.t., Mascetti al 36' della ripresa, entrambi su rigore.

VERONA: Pizzaballa 6; Nanni 6, Sirena 6; Mascetti 7, Ranghino 6, Mascalaito 6; Bergamaschi 5—, Mazzanti 5, Luppi 5+, Ciccolo 5 (Cozzi dal 60'), Zigoni 6,5. Dodicesimo: Colombo.

SAMPDORIA: Cacciatori 8+; Santin 7, Rossinelli 6 (Sabatini dall'80'); Arnuzzo 6—, Prini 6, Lippi 6; Salvi 6, Lodetti 6,5, Petrini 6+, Boni 6, Badiani 5+. Dodicesimo: Pellizzaro.

ARBITRO: Gonella di Torino, 5.

NOTE: Cielo coperto, temperatura afosa, terreno ottimo. Spettatori circa ventimila, incasso 20 milioni 700.600. Calci d'angolo 6 a 3 per il Verona. Ammoniti Ciccolo e Zigoni.

DALL'INVIATO

VERONA, 6 maggio

Pareggio com'era nell'aria, ma, con Gonella di mezzo, pareggio rocambolesco. L'idillio è durato mezz'ora. Calcio parodia, portieri sonnacchiosi, marcature estemporanee, avversari che s'aspettavano a trenta metri di distanza, paura di affrontare le azioni nel vivo della difesa rivale.

Festival della noia, che sollevava fischi sugli spalti zeppi di gente spazientita. Tutto filava nel perfetto accordo, finchè alla mezz'ora, complice Nanni e con l'autorizzazione di Gonella, la Sampdoria stracciava bruscamente la promessa di matrimonio. Nell'area veronese, ostacolando Boni, Nanni s'aiutava alla peggio: tratteneva il sampdoriano e toccava la palla con una mano. Gonella comandava il rigore e la folla l'applaudiva polemicamente. Petrini segnava tirando debolmente. Si spezzava il fidanzamento, ma almeno la storia sarebbe stata meno insipida per l'urgente necessità del Verona di inseguire e per lo scontato desiderio della Sampdoria di difendere l'inatteso vantaggio.

Così era, solo che i conti per la squadra di casa si complicavano rapidamente.

La Sampdoria, e in particolare Cacciatori, non intendevano facilmente ragione. Prima dell'intervallo il Verona «bussava» due volte ma trovava la porta sprangata: prima con Zigoni e quindi con Luppi, che impegnava Cacciatori in una parata acrobatica che spegnera in gola l'esultanza ai veronesi.

La ripresa portava notizie dall'Olimpico, cioè dal match più atteso dagli «addetti ai lavori» presenti al Bentegodi, ma non portava un Verona capace di cambiar ritmo e di trovare la lucidità necessaria. Sempre in forcing, sempre tutto avanti alla ricerca del gol — col rischio di beccarne un altro in contropiede — ma Sampdoria stuzzicata dalla prospettiva del successo pieno e Cacciatori sempre più bravo ad ogni appuntamento. Al 3' il portiere blucerchiato bloccava un pallone colpito di testa da Zigoni; al 20' — dopo che Cadè, fra ovvie contestazioni, aveva rimpiazzato Ciccolo con Cozzi — Mascetti batteva una punizione da una ventina di metri. Una palla tagliata che sorvolava la barriera e viaggiava di un palmo sotto la traversa, dove con un balzo Cacciatori la raggiungeva per deviarla in corner.

Passavano i minuti, l'organizzazione difensiva blucerchiata cresceva in disinvoltura e gli assalti dei veronesi si facevano più nervosi, più saturi di paura. Il pensiero di un tranquillo matrimonio era da tempo alle spalle della partita e nella bagarre *il signor Gonella non era inappuntabile. Al 22', ad esempio, un ruvido intervento di Santin e Lippi sull'intraprendente Zigoni, che poteva passare sotto il silenzio del fischietto, veniva punito da Gonella, solo che l'arbitro faceva arretrare la palla di un paio di metri, togliendola dall'area di rigore. La legnata di Zigoni non aveva esito per il risultato: non così invece per Rossinelli, che incassava il pallone in pieno volto, crollando k.o. Cacciatori era nuovamente protagonista al 26', respingendo un forte tiro di Zigoni e — sulla ribattuta — neutralizzando un rasoterra di Mazzanti.*

Al 30' il Verona andava a rete con Luppi, ma il guardalinea agitava la bandierina e Gonella correva a consultarlo per decidere pollice verso contro gli scaligeri per fuorigioco dello stesso centravanti.

Le proteste, in campo e sulla parte di gradinate affollate di tifosi gialloblù, salivano al cielo: ve le lasciamo immaginare, così come l'incitamento incessante di migliaia di supporters della sponda ligure. Il pareggio sembrava comunque nell'aria: c'era da pensare che alla prima occasione il direttore di scena avrebbe puntato il dito verso il dischetto, magari per non tradire la cosiddetta «compensazione». E la occasione gli si presentava al 33', con una mischia gigante a pochi passi da Cacciatori, che ad un certo punto finiva in un groviglio con due avversari. Gonella fischiava: con occhi di lince aveva scovato un fallo su Zigoni e il calcio di rigore era la sua sentenza. I sampdoriani accusavano la botta: protestavano con scarsa convinzione, mentre i veronesi si impegnavano in un lungo bisticcio in famiglia per... impedire a Zigoni di battere il penalty. *L'incarico spettava infatti a Mascetti, che l'assolveva felicemente dopo tre minuti di poco edificante suspense. Pareggio fatto e Verona, sullo slancio, a cercare la «vendetta». Non vi riusciva perchè Cacciatori era insuperabile al 43' su bolide di Zigoni e perchè — al 44' — il giovane Cozzi sbagliava clamorosamente la palla-partita, a quattro passi dalla rete. La giustizia calcistica, però, non subiva affronti: risultato equo, malgrado tutto!*

Giordano Marzola

TOTIP

PRIMA CORSA		
1)	Ardimentosa	x
2)	Zandonai	1
SECONDA CORSA		
1)	Calisano	x
2)	Ghislanda	x
TERZA CORSA		
1)	Fatidico	x
2)	Palecal	x
QUARTA CORSA		
1)	Elojse	1
2)	Racconigi	x
QUINTA CORSA		
1)	Buffalo	2
2)	Mequo	2
SESTA CORSA		
1)	Erculeo	1
2)	Stupendino	1

QUOTE TOTIP — All'unico dodici 11 milioni 336 mila 687 lire; ai 51 undici 222.287 lire; ai 584 dieci 19.000 lire.

Cadè brinda con champagne dopo il pareggio

«Ormai la salvezza è assicurata»

DAL CORRISPONDENTE

VERONA, 6 maggio

Qualcuno dice che parlare di champagne è un po' troppo precipitoso, ma Cadè, lo allenatore del Verona, non è di questo parere. Ha fatto i suoi conti; ci ha messo dentro tutte le probabilità, le condizioni peggiori possibili dagli autogol agli infortuni, tutto fuorchè una catastrofe e la salvezza resta. Dice infatti Cadè: «Certo beviamo lo champagne, così come avevo promesso ai miei giocatori per il giorno in cui avessimo raggiunto la certezza della salvezza. Sì, proprio certezza, salvo naturalmente una catastrofe difficilmente prevedibile, anche considerando il pareggio del Vicenza. La differenza-gol tra noi e i nostri cugini veneti è troppo a nostro vantaggio, ben undici reti, e ciò ci dà la piena tranquillità e il diritto di berci lo champagne.

«La partita è stata quella che è stata e che avete visto, i veronesi hanno sprecato veramente molte occasioni da gol, ma c'era troppo nervosismo e i giocatori sapevano molto bene quello che c'era in pallo.

«Sui rigori? Non mi pronuncio. Del resto uno per parte possono star bene, anche se per tirarlo poi i nostri giocatori si litigano tra di loro. Sulla Sampdoria posso dire che è una squadra in buona salute e che ha tutte le carte per la salvezza».

A proposito della Sampdoria, cioè della sua squadra, Heriberto Herrera è piuttosto preciso: «Innanzitutto se la mia squadra avesse vinto, non avrebbe rubato niente, anche perchè, a parere di molti, il rigore a favore del Verona non ci sarebbe stato. Infatti Luppi e Zigoni si sono spintonati e sgambettati a vicenda. Inoltre sul rendimento della squadra ha influito negativamente l'incidente capitato a Rossinelli».

g. b.

Agguantato un prezioso pareggio (1-1) col Cagliari

Ferradini show e il Napoli respira

Nella opaca partita di fine campionato ancora un gol del cannoniere Riva

MARCATORI: Riva (C.) al 5' del primo tempo; Ferradini (N.) al 7' della ripresa.

NAPOLI: Carmignani 6; Bruscolotti 7, Pogliana 6; Zurlini 6, Vavassori 7, Rimbano 7; Damiani 5, Juliano 7, Canè 7, Improta 6, Ferradini 6. (N. 12 Nardin; n. 13 Esposito).

CAGLIARI: Albertosi 7; Dessì 7, Mancin 6; Cera 7, Niccolai 7, Tomasini 6; Maraschi 6, Lombardi 6 (Martiradonna 6), Gori 6, Brugnera 6, Riva 6. (N. 12 Copparoni).

ARBITRO: Martinelli, di Catanzaro 6.

NOTE: giornata afosa, terreno buono. Angoli: 13-2 per il Napoli. Spettatori paganti 7.924 per 19.570 lire, più la quota abbonati. Antidoping negativo.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 6 maggio

Uno dei motivi di attrazione di questa stanca partita di fine campionato era costituita dalla presenza in campo del giovane Ferradini che di fronte al pubblico amico non aveva mai giocato e sul conto del quale correvano i più disparati giudizi. Ora che lo si è visto non è che sia tutto chiaro, ma il ragazzo ha realizzato un goal che farà discutere a lungo e che in buona sostanza ha dato al Napoli la possibilità di ottenere un pareggio che lo ha messo al sicuro da qualsiasi spiacevole sorpresa.

Dunque, il goal di Ferradini: si è impossessato di un pallone sul limite dell'area di rigore, lo ha controllato, è partito con un dribbling *lento e stretto, sembrava dovesse cadere da un momento all'altro, e invece ha lasciato sul posto un paio di avversari, poi ha accelerato il passo, si è infilato tra due avversari, lasciandoli imbambolati e si è presentato dinanzi allo stupefatto Albertosi battendolo imparabilmente. L'applauso che ha ottenuto è stato prolungato.*

Nessuno riteneva Ferradini capace di simile prodezza. E allora la domanda: è stata veramente una prodezza? Riteniamo di sì, perchè anche in altre occasioni il ragazzo ha dimostrato di possedere un ottimo controllo di palla e una buona visione di gioco. Ma è lento e appare sempre estraneo alla concitazione del gioco. Nella circostanza probabilmente è stato anche favorito dalla deconcentrazione dimostrata dalla difesa sarda, appursa addirittura incredula che quel ragazzo potesse osare di spingere fino in fondo la sua iniziativa. Così il Napoli ha pareggiato, ed è uscito da un incubo.

Il Cagliari, difatti, era passato in vantaggio dopo appena cinque minuti di gioco: fallo di Bruscolotti sul terzino Dessì che si era spinto in avanti, solito tocchetto di Brugnera per Riva e Carmignani si lasciava sorprendere da un pallone certamente angolato (fors'anche per una leggerissima deviazione di Rimbano) ma non di quelli violenti che solitamente scaglia il cannoniere sardo.

Il Napoli è rimasto per qualche minuto sconcertato, è apparso anche nervoso, poi ha reagito rabbiosamente. Dalla metà campo Rimbano s'avventava a testa bassa verso l'area avversaria portando palloni su palloni che Canè cercava di rifinire per le punte; Juliano tentava senza fortuna la via della rete, anche perchè al 19' era Cera a negargli la gioia del goal respingendo di testa dalla linea; al 20' Damiani deviava sulla traversa un buon pallone; al 23' ancora Juliano tirava al volo un pallone che Albertosi ribatteva di pugno. Un altro pallone lo sprecava Damiani: insomma, il primo tempo si chiudeva con i sardi in vantaggio, che al 40' avevano sostituito Lombardi (si sospetta la incrinatura di una costola) con Martiradonna.

Nella ripresa il Napoli attaccava con veemenza. Il Cagliari si difendeva, tentava qualche sortita con Maraschi, ma gradualmente si rannicchiava nella sua area fino quasi a sparire dalla scena. E il Napoli, ottenuto il pareggio, avrebbe potuto agevolmente vincere se non avesse sciupato una quantità incredibile di buone occasioni. Basterà ricordare che anche Niccolai ha ribattuto di testa dalla linea un pallone di Damiani, che Canè ha sbagliato la mira a porta vuota, che Martiradonna ha sfiorato una autorete, e ancora, che Damiani ha spedito a lato con Albertosi fuori dai pali.

In sostanza un Napoli vitale e orgoglioso contro un Cagliari abbastanza rinunciatario.

Michele Muro

È ACCADUTO IN SERIE C

La capolista battuta per 3 a 1

Scivolone del Parma a Venezia

MARCATORI: Parlanti (V.) al 13', Ridolfi (V.) al 42', Flaborea (V.) al 44', Sega (P.) al 47' del s.t.

VENEZIA: Seda; Parlanti, Ardizzon; Bassanese, Ronchi, Flaborea; Trevisanello, Badari, Serato, Scarpa, Modonese. (N. 12 Furlanetto, n. 13 Ridolfi).

PARMA: Bertoni; Cappellotto, Capra; Daolio, Benedetto, Colzato; Sega, Morra, Basili, Colonnelli, Rizzati. (N. 12 Grisenti, n. 13 Furlan).

ARBITRO: Lunardon di Siena.

NOTE: Entrano nella ripresa all'11' Furlan al posto di Morra, al 26' Ridolfi al posto di Trevisanello.

SERVIZIO

VENEZIA, 6 maggio

Di fronte a un pubblico come s'usava ai bei tempi il Venezia ha demolito la capolista martellandola ai fianchi con una gradualità davvero lodevole, costringendola nel primo tempo a un logorante lavoro di copertura, lavoro che nella ripresa si faceva ineritabilmente sentire negativamente e sulle gambe e nella lucidità di manovra.

Nella prima parte della gara il Parma premeva con insistenza, ma a causa degli eccessivi appoggi-perditempo in orizzontale e perfino indietro, nulla concludeva. Tante occasioni mancate, ivi compreso il gol di Serato al 43' annullato per fuorigioco segnalato da uno strano guardalinee che tante e tante poi ne combinerà nel corso della partita.

Nella ripresa il Venezia cresceva in grinta e in concretezza e così al 13' Parlanti riusciva a fuggire sulla sinistra e insaccava con un tiro meravigliosamente smorzato ad arco sopra la testa di Bertoni.

Il Parma, in passivo, era costretto a buttarsi all'assalto per tentare almeno il pareggio, ma i lagunari, accortisi di poter controllare gli avversari, partivano a loro volta alla ricerca del punto della sicurezza, che arrivava la 42' con una spettacolare rete di Modonese che era sceso elegantemente, in tandem con Ridolfi. Due minuti dopo, cioè al 44', con una fuga strepitosa a tutto campo, Flaborea si presentava solo davanti al portiere parmense, lo invitava fuori e con uno scarto raffinato lo infilava netto. 3-0! Sembrava tutto finito, invece no: in fase di recupero, al 47', Lunardon inventava un rigore per gli ospiti che Sega realizzava senza fatica.

Marino Marin

S'impone il Rimini (1-0)

La Spal sconfitta dopo 22 giornate

MARCATORE: Frutti al 12' della ripresa.

RIMINI: Cassani 7; Melotti 8, Natali 7; Andreoli 7, Sarti 7, Ferrari 8; Frutti 9, Rossi 6, Franchini 7, Quadrelli 8, Garri 7. N. 12 Bellucci; n. 13 Varella.

SPAL: Marconcini 7; Vecchiè 6, Croci 7; Boldrini 7, Cairoli 6, Mongardi 7; Donati 7, Tartari 5, Goffi 4, Romano 6, Pezzato 5. N. 12 Fattori; n. 13 Moro.

ARBITRO: Levrero di Bologna 7.

NOTE: Stadio colmo; cielo coperto con temperatura mite. Mongardi resta fuori dal campo dal 32' al 36' per una testata riportata in uno scontro aereo con Andreoli. Calci d'angolo 11 a 3 per la Spal.

DAL CORRISPONDENTE

RIMINI, 6 maggio

Un Rimini splendido ha fermato la serie positiva della Spal che durava da ventidue giornate. La squadra allenata da Faccenda ha fornito una prestazione assolutamente imprevedibile conoscendo la precarietà del gioco offensivo dei riminesi.

Nel corso dei 90 minuti i biancorossi, pur denunciando molte carenze in zona gol, hanno concluso la bellezza di nove volte contro l'unico tiro a rete operato di testa da Pezzato sul finire della gara. E' stata questa l'unica occasione da rete degli spallini ed è stato bravo il libero Sarti a respingere sulla linea di porta con Cassoni, fuori dai pali.

E' certo che il Rimini ha giocato una partita maiuscola ma è pur vero che la Spal ha dimostrato di attraversare un periodo di forma precario, incapace, come ha dimostrato, di congegnare un'apprezzabile manovra d'attacco mentre la difesa — pur battendosi con ordine e grinta — non ha subito una lezione più pesante solo per la cronica sterilità dell'attacco riminese dove ha brillato di viva luce il ragazzo di casa: Frutti.

Al 12' della ripresa l'unica rete: un passaggio operato da destra da Quadrelli giunge a Frutti che da 7-8 metri spara nell'angolo destra: Marconcini mette le mani ma la palla si infila nell'angolo alto.

Il Rimini continua a dominare e a collezionare occasioni, mentre la Spal si fa sentire con Pezzato al 23' ma Cassani respinge il tiro della stessa ala sinistra. Dopo altre occasioni sciupate dai riminesi la Spal ha l'occasione ultima quando Pezzato di testa batte a rete ma Sarti respinge sulla linea.

Tiziano Giorgetti

Serie C

A: l'Udinese si fa sotto
B: sveglia ferraresi!
C: Avellino e Lecce sempre o.k.

Il Parma crolla a Venezia, l'Udinese passa vittoriosa sul campo del Rovereto, l'Alessandria pareggia a Vercelli. Conseguenza: Parma p. 44, Udinese 43, Venezia 42 e Alessandria 41. Il primato del Parma viene rimesso in discussione, il campionato comincia oggi e, oltre all'Udinese, tornano in lizza per la promozione anche lagunari ed alessandrini. E ci sono ancora sei giornate alla fine e tutto può ancora accadere. Decisamente il girone A si concluderà con un appassionantissimo finale. Sul fondo, battuta d'arresto del Vigevano che si è fatto bloccare in casa dalla già retrocessa Verbania. Ma la situazione resta abbastanza fluida, tenuto conto della sconfitta del Derthona (oltre che Rovereto) e dei pareggi casalinghi della Triestina e del Belluno. In definitiva l'unica a compiere un buon passo avanti è stata la Cossatese che non solo ha vinto ma ha conquistato i due punti sul campo di un'antagonista diretta.

★

Spal, sveglia! Possibile che la capolista si addormenti proprio nel momento cruciale del campionato? Vero è che gli spallini, nonostante la battuta d'arresto di Rimini, conservano ancora un vantaggio di tre punti, ma Giulianova e Lucchese incalzano e specialmente il Giulianova non ci sembra avversario da sottovalutare. Domenica la Spal giocherà in casa col Ravenna. Bisogna che torni subito ad un franco successo per fugare i dubbi sulle sue attuali condizioni.

In zona retrocessione la Anconitana non è riuscita ad andare più in là del pareggio nell'incontro casalingo con il Modena. Buon per i dorici che Torres, Maceratese e Viterbese hanno concluso il turno tutte e tre sconfitte. Ma la situazione di classifica dell'Anconitana resta gravissima, considerati i tre punti di svantaggio nei confronti della Torres, quart'ultima.

Avellino e Lecce hanno ancora vinto. Più nettamente i campani, con maggiore fatica i pugliesi. Ma la situazione, rendimento a parte, non cambia e il duello continua.

Nella lotta per la salvezza bel colpo del Messina che è andato a vincere a Potenza (impresa, peraltro, non eccezionale). E' una vittoria che ridà fiato ai siciliani, i quali hanno scavalcato lo sconfitto Trani in classifica e hanno rosicchiato un punto al Crotone, che ha pareggiato in casa con la Juve Stabia. Intanto sembra essere entrato in crisi il Barletta, che si è fatto battere in casa dal Pro Vasto e che, di conseguenza, è stato spinto verso i margini pericolosi della graduatoria.

Carlo Giuliani